

Salve a tutti, mi chiamo Mattia Caiazza e prima di introdurmi a tutti voi, che considero la parte più noiosa, vorrei parlarvi del perché sono qui oggi. Ho intrapreso questo percorso universitario perché il mio sogno sin da piccolo è quello di diventare un giornalista sportivo. Sin da quando sono diventato poco più alto del passeggero, ho sviluppato un amore incontrastato per lo sport (tutti tranne uno, ma ci arriveremo.) Lo sport insieme ai videogiochi, altro snodo fondamentale della mia infanzia, mi hanno aiutato ad allargare i miei orizzonti e a guardare un po' più in là di casa mia. Mi hanno aperto gli occhi e spinto in un mondo di fantasia. Perché per me giocare a un videogioco calcistico non era muovere dei tasti e sperare che la palla entrasse, ma io stesso mi calavo in un ruolo ben diverso, diventavo il vero protagonista credendomi in ordine: il telecronista, l'arbitro, i calciatori e infine l'allenatore. In particolare, la telecronaca era ciò che mi donava più divertimento. Non mi limitavo a commentare solo le mie di partite con uno strano atteggiamento super partes considerata la mia età, ma mi incuriosiva vedere le reazioni dei miei amici e parenti quando iniziavo a commentare anche le partite altrui. In sostanza senza accorgermene trovai una passione e decisi che da grande l'avrei perseguita.

Oggi, dunque, mi ritengo uno amante dello sport a 360 gradi, ma oserei dire 350 poiché la pallavolo, con tutto il rispetto di chi li ama e la pratica, non è lo sport che fa per me, ma che per mia grande sfortuna ho dovuto praticare quasi religiosamente durante gli anni di scuole medie e liceo. E quindi arriviamo a me, un ragazzo di quasi 22 anni, abitante di Napoli, iscritto al secondo anno del corso di scienze della comunicazione, che vede ancora una possibilità di diventare ciò che ha sempre desiderato e magari un giorno realizzarlo per calcare, seppure da spettatore non pagante ma pagato, dei campi da calcio o di basket dei migliori angoli del mondo. E sebbene io abbia uno sguardo critico verso la realizzazione di questo sogno, in quanto in questo campo vige la regola del: maggiore l'età = migliore esperienza, credo che sarà una scalata verso una cima ripida e molto alta ma che mi auguro strapperà i migliori sorrisi durante il viaggio. Ovviamente il sogno si chiama Sky Sport, che attualmente credo sia il primo nome nella mente di ogni sportivo che pensa al giornalismo di qualità. Metterò tutto l'impegno che ho, per me e per chi dietro di me mi sostiene in tutti i modi possibili. Che ne valga la pena.